

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## Intervista al parroco

di Don Vincenzo Leonardo Manuli



Sento un po' di imbarazzo ad intervistare un parroco, anzi, non sono abituato a frequentare ambienti ecclesiastici, quindi chiedo scusa se manco di riguardo e se sono impertinente, ma vorrei una conversazione vera, libera vivace. È disponibile?  
«Sì, certo, sentiti a tuo agio, ma ti prego di darmi del tu».

Il don mi ha cortesemente accolto facendomi visitare l'aula liturgica, alcuni ambienti ricreativi, l'oratorio, le aule di catechesi, e poi, accompagnandomi nel suo ufficio, ci siamo seduti, uno accanto all'altro.

Ho iniziato con una domanda a bruciapelo.

Sei felice?

«È una domanda importante, penso che la direzione di questa tua curiosità sia indirizzata alla realizzazione o alla responsabilità di un compito oggi sempre più esigente. È uno stato interiore, una perla preziosa, che curo, custodisco e proteggero, in un dialogo con me stesso e con il Signore»

Don, io non sono un credente, sono battezzato, ho ricevuto i primi sacramenti, appartengo ad una famiglia che ha una tradizione religiosa, cattolica, poi, gli studi, le amicizie, la vita, mi hanno portato ad altri percorsi. Come avvicinare un non credente?

«Ti ringrazio per la tua sincerità. Penso che anche un credente vive momenti di dubbio, e questo lo aiutano a crescere e a mettersi dalla parte del non credente. Non ci si accosta con forzature e imposizioni. È la vita che offre dei segni, non esistono delle ricette, c'è un cammino e i tempi non li disponiamo noi».

È difficile fare il parroco?

«Da un lato è facile, c'è un automatismo, dall'altro, deve saper relazionare con diverse persone, accogliere tutti, come dice il vangelo, "andare incontro alla pecorella smarrita", e maturare nel senso della collaborazione laicale, non può fare tutto lui. Il parroco non è il Salvatore, non può accontentare tutti, non è questione di simpatia o antipatia, i fedeli devono saper accogliere la sua umanità e lui deve gradualmente fare conoscenza che deve abbassarsi per ascoltare le loro esigenze».

Da quanti anni svolgi questo lavoro o diciamo servizio?

*«La tua provocazione riguardo al lavoro l'accolgo, perché per alcuni pensano sia un mestiere fare il prete. Si la voro per la vigna del Signore, anche se a volte il prete o i fedeli confondono le cose. Da circa quindici anni sono prete, non sono stato sempre parroco, imparo giorno dopo giorno, perché l'umanità mia e delle persone che ho davanti è fragile».*



Una volta la parrocchia, le associazioni religiose, erano un punto di riferimento. Non c'erano altri diversivi, oggi, social, internet, scandali nella chiesa, altre opportunità, allontanano i fedeli e soprattutto i più giovani. Non è questo il dato reale e problematico che indica un cambiamento di rotta della chiesa?

*«Quello che tu dici l'ho vissuto, la questione è più profonda e complessa, la fede, non è vista come rilevante, non offre risposte, e poi le nuove generazioni sono cambiate, anche le famiglie, e la chiesa è rimasta ferma, bloccata su questioni interne, che non gli danno la spinta per farsi più prossima ai lontani».*

Caro don anche tu sei critico?

*«Essere critici non è un peccato, il peccato è la pigrizia, la comodità, non domandarsi, non chiedersi dove stiamo andando».*

La chiesa di papa Francesco punta molto al sociale, i poveri, i migranti, con un linguaggio semplice, sta cercando di cucire strappi e risvegliare la tradizione religiosa, spesso immischiata in faccende temporali e profane.

*«Vedo con piacere che stai prendendo gusto e sei informato alle vicende e alle evoluzioni ecclesiali. la chiesa ha sempre avuto attenzione ai più deboli e ai più fragili, la prima comunità cristiana non era lontana da questo stile pastorale. Ti dicevo in precedenza, che spesso dentro alla chiesa si confonde il vangelo e il servizio con il potere e con la carriera. I fedeli, anche quelli non praticanti, ci guardano, e noi non diamo una bella testimonianza. La politica, il denaro, abusi sessuali. Noi svolgiamo un servizio integrale, cioè integrato, spirituale, ma anche di promozione umana».*

Secondo te cosa dovrebbe cambiare nella chiesa?

*«Io non sono né papa, né vescovo, sono solo un prete, posso esprimere i miei pensieri, anche riguardo alle consultazioni sinodali, penso che alle gerarchie siano chiare alcune situazioni, fragilità, derive, complicità. Altrimenti si rischia di servire "mammona e non Dio"».*

Mi piace parlare con te, è interessante, vorrei farti altre domande, ma non voglio abusare della tua pazienza.

*«Prego, puoi proseguire, senza farti problemi».*

Beviamoci un caffè e riprendiamo le domande più tardi.

*«Va bene, sono d'accordo con te».*



2.

Riprendiamo la nostra conversazione. Vorrei approfondire sul concetto della felicità. Sei felice?

*«Prima mi avevi fatto la stessa domanda. Mi ha colpito di recente vedere un anziano religioso che sorrideva, un altro invece aveva il volto arrabbiato; a volte i fedeli che escono dalla Messa non mi sembrano così contenti. Intendi questo?».»*

Forse qualcosa in più.

*«Non so cosa sia la felicità, dire sì o no è molto relativo, quindi non saprei rispondere. Vivo giorno dopo giorno, “a ogni giorno basta la sua pena” dice il vangelo. Ci sono pezzetti di felicità, la mia famiglia, i miei nipotini, alcune (rare) persone che incontro, gli umili, il sorriso degli anziani, lo stupore dei bambini, i miei libri, il mare, la montagna, il tramonto, i fiori, il cinguettio degli uccelli, la pizza, la colazione alla mattina, il buondì, la passeggiata, lo sport, il silenzio, la preghiera, la domanda ... è un pezzettino ...».*



Mi parli della chiesa?

*«Quando parliamo di chiesa purtroppo vediamo in questa parola solo una istituzione, poi il papa, i vescovi, i preti, i religiosi, i catechisti, escludendo ogni battezzato. Dipende dall'esperienza che si fa nella propria comunità locale. Se guardiamo la televisione o leggiamo i giornali, la proiezione non è così ottimista. È come se parlassi dello Stato, della politica, senza voler fare dei paragoni».*

Tu eviti le domande *don!* Noi *non credenti* vediamo nella chiesa solo una istituzione temporale, compromessa con il potere, gli scandali sessuali, influente sulle decisioni etiche, che discrimina le coppie omosessuali, gli *lgbt*, che mette ai margini la donna, per non parlare della questione dell'eutanasia.

*«Io lo so dove andavi a parare. Qui ci vorrebbe un corso, per risponderti. Non sono una biblioteca! C'è una antropologia e una visione cristiana dell'uomo, senza pregiudizi. Io ho rispetto per chi fa delle scelte come l'orientamento sessuale, non condivido l'aborto, l'argomento è spinoso, perché occorre valutare e accompagnare la donna. Per quanto riguarda l'eutanasia, anche qui, si deve valutare caso per caso, non condivido l'esposizione mediatica di situazioni di sofferenza che non possono essere prese come esempio per altre. La chiesa purtroppo ha taciuto sullo scandalo dei preti e dei religiosi riguardo l'abuso dei minori. C'è una responsabilità che va affrontata con coraggio, non bisogna chiudere gli occhi, ci sono omissioni e complicità che fanno male ai fedeli, e non è ammissibile che un ministro di Dio abusi o manipoli la vita della vita degli altri. Si parla spesso dei seminari, qui bisogna essere inflessibili, invece di reclutare senza giudizio. I problemi verranno dopo».*

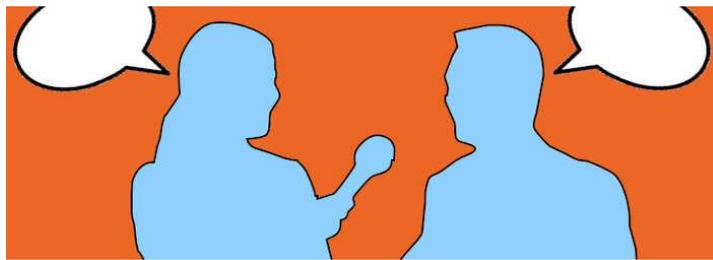
Cosa pensi riguardo al celibato dei preti?

*«Un domani sarà una opzione per il futuro presbitero di sposarsi o meno. Non è la soluzione di alcuni problemi. Oggi la chiesa deve accorgersi che ci sono fragilità e solitudini, e il prete deve essere accompagnato da una comunità o da una famiglia, mancano scelte coraggiose di prossimità e di vicinanza. I tempi sono cambiati».*

Ehi don, finalmente vi siete accorti che i tempi sono cambiati! Siete consapevoli della nuova realtà? Cosa state progettando per far vivere la fede nell'oggi mutilato?

*«Fai domande difficili! Solo chi vive come gli struzzi non si accorge di tanti cambiamenti, che dobbiamo prenderne atto. Questo è il primo passo. Il secondo, è la conseguenza del primo, alcuni vorrebbero far ritornare la chiesa ai tempi in cui si credeva fosse il centro della società. Il terzo, è un ideale non irraggiungibile. Occorre essere evangelici, e se gli altri non vedono che ci vogliamo bene come una famiglia, che ci perdoniamo, che ci aiutiamo, che non preferiamo il denaro e non camminiamo a braccetto con personaggi discutibili, se non avviene tutto questo allora ci considereranno se non uguali a loro, peggio».*

Il don della mia parrocchia ha un'auto costosa, abiti firmati, pensa alla parrocchia come un ufficio, sovente è arrabbiato, frequenta i migliori politici ed élite, invece di disturbare in un senso positivo la società indifferente che si aspetterebbe dai ministri della chiesa una presa di posizione alternativa.



*«Ci siamo imborghesiti. Pensavamo di cambiare qualcosa, ma poi ci siamo adattati. Non rimproveriamo la politica per le sue malefatte, non invitiamo gli imprenditori a non pensare solo al profitto, condividiamo un tenore di vita non testimoniale. Scusami, ma mi ci metto anche io. Siamo timidi, superficiali, evitiamo il povero perché ci dà fastidio, e magari si preferisce il banchetto del ricco, del potente, il saluto della persona influente. Scandalo! E poi dal pulpito...».*

Don sei terribile! Non sei anche tu prete? Che aspetti a convertirti?

*«Lo chiedo al Signore. Però sono autocritico. Io devo rendere conto della mia vita e non di quello che fanno gli altri, mi sforzo di moderare le mie passioni. Non è facile in un contesto in mutamento. Anche nelle parrocchie, si aspirano a posti per mettersi in evidenza, si parla spesso di clericalismo, si fanno pettegolezzi (anche nel presbiterio!!!) ma c'è anche nel laicato che non si è mai riusciti a formare. Io ci sto nella chiesa, ma ognuno nel suo piccolo può essere lievito di una svolta».*

Don, sei stanco?

*«No. Tranquillo. Puoi proseguire».*

Ti è mai passato per la mente di lasciare?

*«Ti risponderò dopo. Adesso facciamo una pausa, facciamo una passeggiata e rifletto».*

Sono contento di dialogare con il *don*, è raro incontrare un prete che apre il cuore, conversare con lui, mi mette a suo agio, e poi mi ha accolto bene nella scrivania della sacrestia. Qualche telefonata ci ha brevemente interrotti, poi in chiesa, durante l'intervista è entrata solo un'anziana signora, ha fatto una lieve genuflessione, una preghiera e una monetina nel candelabro. Bello lo studio del *don*, la foto del papa e del vescovo, quella dei suoi genitori, e sullo sfondo un grande crocifisso. La paura è importante, proverò ad osare con le domande senza abusare della sua pazienza.

